

L'INTERVISTA

Gianluca Zambrotta



Europei Anno 2008, il francese Thierry Henry rincorso da Zambrotta (a sin.) e Gattuso (a destra): Rino e Gianluca sono stati compagni di squadra in Nazionale e al Milan GETTY



«SEGUITE GATTUSO»

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

D

i nuovo con la maglia azzurra addosso, anche se in un altro ruolo, Gianluca Zambrotta sta benissimo. Con Perrotta lavorerà al "progetto Prandelli" per valorizzare talenti. L'ex terzino, campione del mondo nel 2006, non vede l'ora di iniziare l'avventura e intanto tifa per l'amico Rino.

► Zambrotta, qual è stato il primo sentimento quando ha ricevuto la telefonata dal presidente Gravina che la invitava a lavorare per la Figc?

«Sicuramente è stata una chiamata molto gradita. Oltre a Gravina al telefono c'era anche Calciatore, vice presidente della Figc e presidente dell'Aic, ed è stata un'emozione perché volevano capire se da parte mia c'era la volontà di entrare a fare parte di questo progetto. Ho dato subito l'ok, senza neppure pensarci. È stata una risposta... di cuore».

► Quale sarà il suo ruolo?

«Lavorerò con Prandelli e Simone. Insieme al Club Italia, al Settore Tecnico, al Settore Scolastico e a Viscidi, puntiamo a far crescere i nostri giovani. Nelle prossime settimane ci troveremo per mettere giù le basi di un progetto sperimentale che avrà l'aiuto e il contributo di tutti».

► Che significa per lei indossare di nuovo, anche se solo simbolicamente, la maglia azzurra?

«Per me questa maglia è stata un po' una seconda pelle. L'ho indossata 98 volte e ho disputato tre Mondiali, tre Europei, una

IDENTIKIT



Gianluca Zambrotta

è nato a Como il 19 febbraio 1977. Cresciuto nel Como, ha giocato con Bari, Juventus, Barcellona, Milan e Chievo, club nel quale ha chiuso la carriera da giocatore nel 2013 per intraprendere quella da allenatore. Dopo il club svizzero ha lavorato con Delhi Dynamos (2016) Jiangsu Suning (2017-18). Con la Nazionale è stato campione del mondo nel 2006. In carriera ha vinto 3 scudetti, 3 Supercoppe Italiane e una Supercoppa di Spagna

«L'azzurro vale Rino lo farà capire con entusiasmo»

Compagni da calciatori in Nazionale, si ritrovano ancora: l'ex terzino lavorerà al progetto di Prandelli

Confederations Cup e un' Olimpiade. Far parte dello staff della Figc è emozionante e mi riempie di orgoglio».

► Il suo ruolo è un riconoscimento per quello che ha fatto con l'Italia.

«Perrotta e io non arriviamo dal niente. Lui è vice presidente del settore giovanile scolastico e in Consiglio federale con Aic, io sono vice presidente del Settore tecnico. Lavorare al percorso di crescita dei ragazzi dà un grande senso di responsabilità».

► Se ripensa ai Mondiali 2006, quali sono i ricordi più belli?

«Potrei dirne più di uno: l'attesa dell'ultimo rigore di Grosso contro la Francia, il rigore agli ottavi di finale trasformato contro l'Australia da Totti, la sofferta semifinale con la Germania. Tutte emozioni indimenticabili».

► La presenza di voi campioni del mondo riporterà positività in un ambiente azzurro deluso?

«L'incarico di ct a Gattuso, la presenza di Buffon come dirigente e Bonucci nello staff di Rino vanno nell'ottica di ritrovare entusiasmo, spirito di attacca-

L'INIZIATIVA

La sua Azzurrini Academy aiuta i bimbi autistici

In occasione del terzo torneo Azzurrini Academy, il centro sportivo Renato Rossi - Eracleo ha ospitato l'inaugurazione della nuova Sala di Training Cognitivo, uno spazio tecnologico immersivo costruito grazie al supporto di partner come Samsung e destinato alla scuola calcio inclusiva Azzurrini Academy. Nata 5 anni fa su iniziativa di Zambrotta, è riservata ai bambini e alle bambine dai 6 ai 14 anni con un leve spettro di autismo. L'obiettivo è farli crescere grazie al calcio sotto l'aspetto cognitivo e sociale.

mento alla maglia azzurra e senso di appartenenza. È necessario ridare la giusta importanza a una convocazione: quando giocavo, anche se infortunato, andavo a Coverciano e, se potevo, stringevo i denti per giocare».

► Che cosa ha pensato quando le hanno detto che Gattuso sarebbe diventato ct dell'Italia?

«Un enorme piacere. Rino è stato mio compagno in Nazionale, in Under 21 e nel Milan. Gli voglio bene e lo stimolo. Ha grandi valori e può essere l'uomo giusto per centrare l'obiettivo».

► Avrebbe mai pensato che Rino sarebbe diventato un tecnico così bravo?

«È difficile immaginare che un tuo compagno possa diventare allenatore. Mi è successo solo con Conte: si vedeva a occhio nudo che Antonio aveva le doti del tecnico anche quando giocava. Rino nella gestione dello spogliatoio, nel modo di fare gruppo era un leader, uno che teneva alla squadra. E poi in campo dava tutto sé stesso per i compagni».

► Adesso il suo calcio non è solo grinta, ma anche organizzazio-



Bello il progetto dell'ex ct. Io e Perrotta lavoreremo per scoprire i giovani



Rino, Buffon, Bonucci: scelte per formare l'ambiente giusto

ne e costruzione dal basso.

«Fa giocare bene la squadra perché si è evoluto con le esperienze che ha avuto. È un tecnico meticoloso, cura ogni aspetto. Con lui lavori duramente sulla parte fisica, ma anche sulla tattica».

► Rino era davvero il bersaglio preferito degli scherzi di Pirlo?

«Se lo spogliatoio del Milan e quello dell'Italia erano molto uniti, una parte del merito era anche di Rino che stava allo scherzo. Pirlo e Oddo erano i più attivi nel punzecchiare. La reazione di Gattuso? A parole non si risparmiava...».

► L'Italia ce la può fare a conquistare i Mondiali?

«La strada si è complicata perché contro una Norvegia che andava a mille all'ora siamo arrivati sfiniti. A settembre, spero e credo che vedremo un'altra Italia. Il tempo per Rino sarà poco, ma gli avversari sono alla nostra portata, a patto di ritrovare un po' di entusiasmo. Sarà necessario ricreare un gruppo a cui piace stare insieme. L'unico obiettivo deve essere la qualificazione al Mondiale. Meglio se diretta, perché i playoff sono complicati».

► Buffon ha detto che Gattuso è la scelta migliore. Concorda?

«In questo momento sì. È stata presa la decisione giusta».

► Ha un messaggio per Rino?

«Deve fare quello che ha sempre fatto, cioè essere chiaro, trasparente, diretto e trasmettere il suo amore per la maglia azzurra».

► E ai calciatori cosa dice?

«Giocare per la Nazionale è un onore. La maglia azzurra va difesa e onorata. Sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'51"

Gattuso è un tecnico meticoloso: cura ogni aspetto e fa lavorare sodo
Da giocatore era un leader, dava tutto e teneva alla squadra